



Scontro a destra

Il PdL vuole vendetta «Albertini ora ci dica con chi vuole stare»

*L'ex sindaco: non mi dimetto per aver spedito una lettera
 Ma l'adesione ai programmi Fli non va giù agli azzurri*

LORENZO MOTTOLA

Il pericolo di una candidatura è ormai sventato, ma restano ancora alcune cose da spiegare. La popolarità di Gabriele Albertini tra i compagni di partito è scesa ai minimi storici nelle ultime ventiquattr'ore. Colpa del tira e molla con i futuristi sulle comunali, ma soprattutto di alcuni concetti messi nero su bianco dall'ex sindaco in una lettera a Gianfranco Fini che suonano come una rottura definitiva con Silvio Berlusconi. In altre parole, la faccenda non finisce qui.

Come spiega il capogruppo PdL a Palazzo Marino Giulio Gallera, «anche se, come spero, Albertini confermerà di non pensare a una candidatura, credo che servirà un momento di confronto e riflessione». In altre parole il predecessore di Letizia Moratti dovrà spiegare «se si riconosce ancora nei valori e nei progetti del PdL, fermo restando il fatto che trovo alcune sue battaglie, per esempio quella per ottenere maggior democrazia all'interno del partito, condivisibili. E che su queste ci sono tutti gli spazi per discutere e lavorare». Se la cosa non dovesse interessare, «per una questione di coerenza dovrebbe pensare alle dimissioni dal parlamento europeo, visto che è stato con il PdL». Parole che ricalcano quelle pronunciate dal numero uno degli azzurri in Regione, Guido Podestà, che martedì (prima che Albertini smentisse) aveva duramente criticato l'apertura al centro del suo ex compagno di banco a Bruxelles invitandolo a lasciare le sue cariche.

Meno deciso il parlamentare di area ex-An Massimo, secondo il quale «non ci sarà nessuna rappresaglia». La ragione: «Albertini ha un trascorso come politico e sindaco della città più importante in Italia che merita rispetto. Oggi si trova a un bivio e, anche se non condivido alcune

sue posizioni, non lo contesto».

L'ex primo cittadino, nel frattempo, ha scelto di chiudersi in un «rispettoso silenzio» senza smentire o confermare la sua adesione al progetto centrista per Milano. La ragione: «Ho scritto una cosa in calce alla lettera spedita ai tre destinatari "p.s. attendo vostre comunicazioni concernenti il "se" ed il "quando" comunicare ai media la presente». Per la verità, il contenuto della e-mail spedita a ai "triumviri" è già trapelato dagli uffici romani due giorni fa. E proprio da qui nasce il malumore del centrodestra, perché Albertini, oltre a ribadire di non voler correre alle comunali, spiega anche di essere molto vicino all'uscita dal PdL: «Le vostre battaglie per la legalità sono an-

IL NON-CANDIDATO

Gabriele Albertini ha scritto lunedì mattina una lettera per annunciare a Fli, Udc e Api il suo rifiuto alle offerte ricevute per una candidatura alle comunali. In un'intervista rilasciata martedì, tuttavia, il sindaco ha erroneamente lasciato intendere il contrario, facendo scoppiare il caos nel PdL. Fotogramma

che le mie, i vostri valori sono anche i miei».

Per il politico azzurro, tuttavia, non c'è nulla di male. «Secondo Podestà dovrei dimettermi per aver spedito una lettera...», spiegava ieri ai microfoni di RadioDue. E comunque non è ancora detto che, dopo aver ri-



fiutato, Albertini non torni sui suoi passi: «Rinuncia significa che può esserci una successiva fase di riflessione. Di definitivo c'è solo la morte».

Oltre alla candidatura, Albertini in queste ore sta lavorando ad altre ipotesi per il suo futuro. La prima scelta resta la presi-

denza di Edison, ormai a sua piena disposizione, ma sulla quale il predecessore di Letizia Moratti avrebbe sollevato alcune obiezioni, riguardanti in particolare i tempi. Il posto si libererà solo in primavera. Per il resto, potrebbe esserci qualche incarico di rilievo nei ministeri romani.



«Le vostre battaglie per la legalità sono anche le mie. I vostri valori sono anche i miei».

«Purtroppo oggi non esistono tutte quelle condizioni che vi ho rappresentato come necessarie e indispensabili perché con la mia candidatura mi senta di svolgere un ruolo utile e realmente efficace. Nonostante questa mia rinuncia alla vostra generosa offerta, voglio rinnovare la mia profonda stima...».

LETTERA DI GABRIELE ALBERTINI AI FINI, CASINI E RUTELLI. L'EURODEPUTATO PDL RINUNCIA ALLA CANDIDATURA, MA RIBADISCE LA SUA VICINANZA A FLI E UDC.

Le ipotesi: Barbareschi, Mazzotta e Serra

I finiani dall'euforia al panico: «Siamo senza candidato»

FRANCESCO CAMBRIA

Per qualche ora martedì pomeriggio si sono sentiti già a Palazzo Marino. La (momentanea) candidatura di Gabriele Albertini era «il più bel regalo di Sant'Ambrogio» per Tiziana Maiolo. «Un atto di coerenza e anche di coraggio» secondo il presidente del Consiglio comunale Manfredi Palmeri, che spiegava come da qui poteva ripartire il progetto per il grande centro milanese.

Ieri, risvegliati dal sogno, i finiani lombardi sono tornati alla realtà, con una coalizione che, ad esser generosi, viene valutata tra l'otto e il nove per cento nei sondaggi e senza un vero candidato. Albertini, infatti, sarebbe stato in grado di moltiplicare i numeri dei "triumviri" Fini, Casini e Rutelli nel capoluogo lombardo: le rilevazioni lo davano al venti per cento. Difficile dire lo stesso per gli altri nomi sul tavolo.

L'ipotesi più suggestiva resta quella di

veder correre Luca Barbareschi. L'attore (nato a Montevideo, Uruguay, nel 1956) ha più volte ribadito a Fini e in pubblico di voler sfidare Letizia Moratti. E l'ex segretario di Alleanza Nazionale, visti i rapporti stretti con il suo deputato, sarebbe ancora oggi in bilico, o almeno questo è quanto sostengono alcuni uomini dello staff del presidente della Camera. Inutile sottolineare il divario in termini di popolarità tra il due volte sindaco Albertini e Barbareschi.



Luca Barbareschi Ftg.

Lo stesso discorso vale per un altro nome "chiacchierato", quello di Roberto Mazzotta. Il settantenne ex presidente della Banca Popolare di Milano è sostenuto soprattutto dai finiani, ma non convince sia per l'età che per diversa notorietà rispetto ad Albertini. Identico il discorso per Achille Serra, di un anno più giovane e sicuramente più noto al pubblico di Mazzotta come ex prefetto, ma comunque poco

indicato per una campagna che, almeno sulla carta, sembra tutta in salita.

Se al centro non si festeggia, a sinistra le cose non vanno in maniera troppo diversa. Giuliano Pisapia era stato uno dei primi a salutare l'annuncio (smentito) di Albertini sulla sua candidatura, sicuro di un fatto: a risentirne sarebbe stata solo Letizia Moratti, che avrebbe perso i voti necessari per sperare di vincere al primo turno. Il Pd, intanto, aveva già sentenziato la fine del centrodestra a Milano.

La Moratti, al contrario, oggi sembra più in corsa che mai. Gli ultimi sondaggi continuano a darla (di poco) sopra il cinquanta per cento. Una percentuale cresciuta progressivamente nelle ultime settimane e che il sindaco conta di migliorare nei prossimi mesi. In pratica, ora l'obiettivo è ufficialmente la vittoria al primo turno, anche se per ora nel PdL ci si muove con la massima prudenza. La rinuncia di Albertini non è definitiva. E visto il numero di cambi di rotta che l'eurodeputato PdL ha fatto registrare nelle ultime settimane, fidarsi diventa difficile.

IL CLUB NERAZZURRO SENZA PREMIO

Moratti protesta. E Letizia s'inventa un super-Ambrogino per l'Inter

Letizia non ci sta. Passare per anti-interista in casa Moratti è decisamente un insulto e le critiche del cognato Massimo (che martedì si è detto deluso la mancata assegnazione di un Ambrogino all'Inter dopo il triplete) meritavano una precisazione.

Il sindaco si è sostanzialmente scusato ieri, spiegando che «non è stato premiare l'Inter perché il club aveva già ricevuto il riconoscimento, la grande medaglia d'oro, in occasione del centenario». Il primo cittadino, per altro, ha detto di essersi anche informata per vedere di aggirare

l'ostacolo: «Ho chiesto ai miei uffici», ha affermato, «e mi hanno detto che non è possibile dare due volte la benemerita, non è mai avvenuto».

Nonostante ciò, Palazzo Marino vuole trovare un modo per consegnare un riconoscimento alla società nerazzurra. «Mi sentirò con mio cognato e chiederò quale può essere un riconoscimento che possiamo insieme considerare. È giusto, l'Inter l'anno scorso ha vinto tutto e lo merita». In pratica, si tratterà di una sorta di "super Ambrogino" inventato appositamente per Massimo Moratti. «Probabilmente sarà

consegnato da me e decideremo assieme a chi darlo», ha spiegato il sindaco.

Dopo le esternazioni di Sant'Ambrogio del numero uno interista, intanto, a Palazzo Marino qualcuno aveva già iniziato ad accodarsi alla protesta. «Come ho già avuto modo di sottolineare il 21 novembre scorso», spiega Carlo Fianza, eurodeputato azzurro e figura di riferimento per l'area degli ex An in Comune, «ritengo che l'Inter abbia subito una grave ingiustizia non ricevendo alcun riconoscimento dalla città nell'anno storico della triplete».

Libero DI LEGGERE

Solo per la città di Milano servizio di recapito a domicilio del tuo quotidiano entro le ore 7.00 dal martedì alla domenica

Per informazioni chiama il numero 02 393 25 548 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 dall'14.00 alle 17.30 oppure scrivi a servizioclienti@citypoint.it